

quando il povero ministro dell'interno è stato condannato qui a dire che c'è stato un prefetto che si è lasciato andare a commettere intrighi elettorali a proposito della rielezione di mio fratello, che egli grandemente si permetteva di combattere, tanto che arrivò a dichiarare con lettera che il candidato del Governo, pel quale i sindaci tutti in massa dovevano impegnarsi, era il nome di un onorevole, che ora non siede alla Camera.

Nè si è limitato a questo. Egli è andato sopra luogo per meglio raccomandare pubblicamente la candidatura a tutti in un banchetto. Non ostante ciò ed il fiasco fatto, il prefetto è sempre al suo posto...

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, venga al fatto personale.

DI SAN DONATO. È un fatto personale.

PRESIDENTE. Ma sarà un fatto personale di quel prefetto. (*ilarità*)

DI SAN DONATO. Dunque una sola cosa ho rilevato in tutto questo (e mi fa piacere francamente), ed è l'accordo che c'è nell'attuale Ministero; perchè l'onorevole ministro dell'interno, che prima aveva incoraggiato l'inchiesta, dopo la venuta del presidente del Consiglio ha fatto una ritirata. Ecco l'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Donato, il fatto personale non è il fatto del ministro, parli del suo fatto personale, se alcuno ha travisato le sue parole, se alcuno le ha attribuito opinioni diverse dalle sue.

DI SAN DONATO. Non è ancora votata la chiusura.

PRESIDENTE. Ha già parlato tre volte, onorevole San Donato.

DI SAN DONATO. Voglio fare una dichiarazione.

PRESIDENTE. Chiederà di parlare quando si verrà ai voti.

DI SAN DONATO. Dunque l'onorevole ministro che aveva proposta l'inchiesta l'ha ritirata, ed io sono lieto che ciò abbia fatto, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Veramente non conviene che si faccia un'inchiesta, perchè si vedrebbe a Napoli, con discapito del Governo, un brutto dualismo che regna in quella disgraziata città; e voi fate bene a non farla: per me, anche solo, la propongo; alla coscienza della Camera di respingerla, ed all'avvenire il resto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vastarini-Cresi.

VASTARINI-CRESI. Sento la necessità di parlare, quantunque avrei voluto tacere. Io sono quegli che in mezzo all'unanimità della Giunta si è astenuto. Ho quindi il dovere di dichiarare il mio voto, non essendo di quei tali che sogliono rimanere in sospeso per difetto d'una opinione. Il motivo pel quale ho creduto necessario di astenermi io l'ho

avuto nel fatto di non poter votare contro una elezione, che dagli atti del procedimento, non m'appariva viziata in modo da poter essere invalidata. Questo era ed è il mio convincimento di giurista; ma allato del convincimento giuridico, conseguenza dell'esame degli atti, in me preesisteva un convincimento morale derivato dalla conoscenza diretta dei fatti che han preceduto ed accompagnato l'elezione del 1° collegio di Napoli.

Io non sono napoletano di nascita, ma lo sono di cuore, perchè quella nobile e sventurata città mi ha adottato quando mi ha conferito l'onore di affidarmi il mandato legislativo. Non partecipo alle passioni che bollono in quel paese altrimenti che come spettatore, o quasi, e quindi io posso affermarmi testimone spassionato. Ebbene, o signori, i fatti relativi all'elezione del primo collegio di Napoli non tranquillavano nè tranquillano la mia coscienza, tutto che la regolarità giuridica di quell'elezione si fosse imposta e s'imponga alla mia mente, regolarità giuridica che sussiste forse per incuria di chi avrebbe dovuto impugnarla: ma la sua sincerità, che è quel vero che deve parlare alla mente dell'uomo politico non ha parlato e non parla abbastanza alla mia.

Io ho veduto congregati a sostenere il nome dell'eletto uomini che politicamente son divisi da un abisso. Su quel nome infatti concordavano Destra, Centro e Sinistra. (*Movimenti*) Ed ho detto a me medesimo: questo nome nel quale trova la sua ispirazione chi si trova agli estremi più lontani non può non rappresentare l'equivoco, ed io che sono nemico costante di tutti gli equivoci dovrei votare contro, ma in omaggio alla verità legale mi astengo.

Ed in questa determinazione mi ha confortato ancora il contegno delle autorità in quel paese, contegno che ha accresciuto i miei dubbi sulla sincerità di quell'elezione.

Si nega che sia stato equivoco il contegno dell'autorità politica; ma mancasse ogni altra prova di questo fatto, basterebbe la contraddizione che esiste tra l'onorevole Comin e l'onorevole Di San Donato. La duplice contraria affermazione di questi signori deve dimostrare che in fondo a ciò che essi dicono, qualche cosa di vero ci deve essere. Io so bene che c'è, non qualche cosa, ma molto, e mi servo di questa forma per riuscire alla conclusione ineluttabile del non corretto procedere dell'autorità politica.

L'aria semplice del ministro dell'interno, del quale tutti, ed io pel primo, riconosciamo la ingenuità grandissima, non giungerà mai a provare che se l'onorevole Di San Donato si duole del questore, non è certo perchè il questore faccia opera di santo; e se dall'altro lato l'onorevole Comin si lagna del